

Tunisi

Burghiba fa fucilare dieci degli attentatori



TUNISI — Lazhar Charaliti, uno dei fucilati, durante la deposizione al processo (Telefoto Ansa - « L'Unità »)

Due delle condanne a morte tramutate in ergastolo

TUNISI, 24. Dieci dei tredici condannati a morte per la parte avuta nel complotto dietro contro il presidente Burghiba, sono stati fucilati all'alba di questa mattina. Il tribunale militare di Tunisi si era pronunciato, per la loro condanna a morte il 17 gennaio u.s.

Dieci altri tre condannati a morte, due, i capitani Materi e Guiza, invece si sono visti commutare la loro condanna nella prigione a vita, il terzo condannato, Mostari Boubaker, è contumace e si troverebbe attualmente rifugiato in Algeria.

Tra i dieci condannati a morte giustiziati questa mattina figuravano il capitano Meherzi, ex aiutante di campo del presidente Burghiba, l'ex capo delle formazioni partigiane tunisine Chraïti e l'ex leader del neo-destour a Biserta, Hanini.

Come si ricorderà, il 28 dicembre scorso, il presidente tunisino annunciava di essere stato oggetto di un tentativo di assassinio da parte di un ufficiale della sua guardia del corpo. Secondo Burghiba, l'azione avrebbe dovuto svolgersi tra la mezzanotte e l'alba mentre dormiva. Il complotto, invece, venne scoperto. Successivamente si apprese che una trentina di persone erano state arrestate e tra queste alcuni famosi ex comandanti partigiani e un alto funzionario del partito di Burghiba a Biserta, Hanini.

Il 17 gennaio scorso il tribunale militare emetteva trenta condanne a morte, dieci delle quali, come dicevamo, sono state eseguite stamani all'alba.

La scoperta del complotto — come è noto — ha avuto sviluppi di carattere internazionale. Il 18 gennaio, parlando dinanzi a duecentomila persone, Burghiba accusava il governo algerino di aver appoggiato i partecipanti al complotto e richiamava l'ambasciatore tunisino ad Algeri. Pochi giorni dopo, il governo algerino respingeva le accuse di Burghiba e ordinava al suo incaricato d'affari a Tunisi di rientrare in Patria.

Con riferimento agli incidenti di stamane all'Università, in serata il centro organizzativo studentesco ha reso noto che gli studenti sono stati attaccati e prostrati, feriti e dimostrati.

Il giorno dopo, ha frattanto annunciato che saranno processati a una corte marziale per l'attività di opposizione alle riforme preordinate dal governo i 32 membri del Fronte nazionale.

Con riferimento agli incidenti di stamane all'Università, in serata il centro organizzativo studentesco ha reso noto che gli studenti sono stati attaccati e prostrati, feriti e dimostrati.

Sabato, con si sa, è la giornata elettorale. La popolazione è chiamata a dare un voto unico — si o no — a un programma che comprende sei provvedimenti legislativi (riforma agraria, istruzione obbligatoria, distribuzione agli operai dei profitti d'industria, nazionalizzazione delle foreste, cessione di industrie di proprietà statale a organismi privati) e anche una legge che innova profondamente il meccanismo elettorale del paese.

E di oggi la notizia che la Studebaker Corporation che oltre a produrre automobili, fabbrica anche elettrodomestici, ha acquistato la maggioranza azionaria della ditta italiana Domowatt — che produce frigoriferi e lavatrici. La Domowatt — costituita nel 1954 — dispone di uno stabilimento alla periferia di Torino e esporta circa il 35%.

Alcuni giorni fa, era la volta dell'Chrysler Corporation che già possedeva il 25% delle azioni — ad acquistare altri titoli della società Simca (per un importo del 38% del capitale).

E sempre a questo proposito, il governo francese ha fatto sapere agli altri governi del MEC una serie di misure riguardanti il problema degli investimenti esterni alla Comunità economica europea, un cammino particolarmente importante del quale costiere, non deve esserci posto per chi trasporta armi nucleari.

Il Partito socialista giapponese ha emanato una risoluzione contro l'attuale politica del governo di permettere ai sommergibili atomici di entrare nei porti nipponici e di utilizzarli come basi. La protesta è contenuta in una dichiarazione resa pubblica oggi. Il governo giapponese — dice il documento — deve rispondere immediatamente in modo negativo agli Stati Uniti, invece di prendere in considerazione e studiare la richiesta americana.

Il partito socialista sottolinea nella sua dichiarazione che tuttora i sommergibili della VII flotta USA sono armati con armi nucleari. Per questo, l'interior del paese, o nelle sue acque costiere, non deve essere posto per chi trasporta armi nucleari.

TOKIO, 24. Il Partito socialista giapponese ha emanato una risoluzione contro l'attuale politica del governo di permettere ai sommergibili atomici di entrare nei porti nipponici e di utilizzarli come basi. La protesta è contenuta in una dichiarazione resa pubblica oggi. Il governo giapponese — dice il documento — deve rispondere immediatamente in modo negativo agli Stati Uniti, invece di prendere in considerazione e studiare la richiesta americana.

Il partito socialista sottolinea nella sua dichiarazione che tuttora i sommergibili della VII flotta USA sono armati con armi nucleari. Per questo, l'interior del paese, o nelle sue acque costiere, non deve essere posto per chi trasporta armi nucleari.

L'agenzia TASS ha reso noto ieri che c'è in corso la costruzione, in Ucraina, a Novomoskovsk, uno stabilimento per la produzione di tubature, il quale permetterà di aumentare di oltre il cento per cento la produzione sovietica di tubature.

La TASS ha precisato che il nuovo stabilimento produrrà tubature di acciaio saldato elettricamente con diametro variabile da 159 a 529 millimetri da impiegare negli oleodotti e gasodotti.

Come si ricorda, recentemente gli USA sono intervenuti presso Bonn e Tokio per ostacolare la esportazione in URSS di tubature.

Sempre a questo proposito, il governo francese ha fatto sapere agli altri governi del MEC una serie di misure riguardanti il problema degli investimenti esterni alla Comunità economica europea, un cammino particolarmente importante del quale costiere, non deve esserci posto per chi trasporta armi nucleari.

COMBATE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA

America Latina

Battaglia nelle vie di Caracas: 4 morti 56 feriti

Ecuador: vittoria piena della popolazione a Machala - Argentina: bombe nelle vie a Buenos Aires

CARACAS, 24.

Una vera e propria battaglia ha insanguinato le strade di Caracas, la notte scorsa. Secondo le fonti governative, il bilancio degli scontri a fuoco fra studenti e polizia (era l'anniversario del rovesciamento della dittatura di Jimenez) è di 4 morti e 56 feriti. Le dimostrazioni sono divampate sul far della notte, nelle vie centrali.

Le scuole superiori e l'Università erano state chiuse per ordine del ministro dell'Istruzione. Ma gli studenti avevano proclamato lo sciopero prima dell'ordine di « serrata ». Una bomba è scoppiata davanti a un istituto superiore. Due pompe di benzina sono state incendiati dai dimostranti. La polizia sparava sui dimostranti e questi rispondevano al fuoco. Così si andati avanti, tra sparatorie ininterrotte fino alle prime ore del mattino, col tragico bilancio suddetto.

Il grande sciopero della popolazione di Machala, centro della provincia di El Oro, nell'Ecuador, si è concluso con un pieno successo. Non solo il governatore è stato costretto a dimettersi, ma anche le altre autorità provinciali hanno dovuto lasciare la città. Nuovo governatore sarà il presidente della giunta civile costituitasi dopo la rivolta e l'occupazione dei principali edifici pubblici da parte degli insorti. Anche i rappresentanti delle forze democratiche che avevano appoggiato il movimento sono stati nominati a varie cariche amministrative.

La popolazione di Machala era insorta due giorni fa quando l'uccisione di un insegnante da parte della polizia aveva fatto traboccare il vaso del malcontento per le tremende condizioni di vita. Il Partito comunista dell'Ecuador aveva denunciato le rappresaglie in massa che si susseguivano in quella provincia.

Un nuovo movimento si delineava intanto sul piano sindacale: i ferrovieri della stazione di Eloy-Alfarro, situata nei pressi di Guayaquil, sono scesi in sciopero reclamando dal governo gli arretrati di un mese.

In Colombia, una pattuglia dell'esercito ha sopreso e ucciso Teófilo Rojas che comandava una banda di ribelli. Il Rojas viene definito il più temibile bandito della Colombia. Ma sul fenomeno del banditismo in Colombia si sa che molte illustri personalità del paese fra cui un sacerdote hanno pubblicate recentemente una sorta di Libro Bianco rivelando le implicazioni politiche di una lotta sanguinosa.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri in una via centrale di Buenos Ayres. Gruppi di manifestanti hanno lanciato « bottiglie Molotov » contro autobus e automobili chiedendo la scarcerazione di un operaio metallurgico, Felipe Valles, di cui da diversi mesi non si hanno più notizie.

Mario Passi

Da 14 giorni sul Lavaredo

Ce la faranno i tre tedeschi?

La vetta a 150 metri — Freddo terribile



CORTINA — William Scheissmeier (a destra) si mantiene in contatto con gli scalatori per mezzo di una radio portatile. Gli è accanto Horst Siegert, fratello di uno degli scalatori

Dal nostro inviato

MISURINA, 24. Anche le polemiche si sono placate. Perfino i vecchi lupi della montagna, scalatori rotti a tutte le esperienze, non possono nascondere un sentimento di commozione. Sono passati quasi due anni da quando la dimostrazione all'ippodromo — era stata vietata — e sarebbe stata comunque impedita. L'occupazione militare, da stamane, del quartiere del campo di corsa sembra rendere assai problematico che domani i seguaci del movimento politico di Mosadegh possano riunirsi per la manifestazione.

Oggi, gli scalatori si sono riuniti all'operaia sin dalle prime ore del mattino. Stavano portando sul il materiale del bivacco sul piccolo tetto dove lo avevano sistemato, sin quasi all'attacco del grande colatoio che debbono superare per affrontare le temperature che condurrà alla vetta. In tutto dovranno compiere una cordata centocinquanta metri circa.

Ora non si discute più sul valore alpinistico della impresa. Chi potrebbe negare a quello acrobatico. Si contano i giorni in cui si domanda attorno: « Quando potranno durare? »

Peter Siegert, Gert Ruhner, Rauhner Kauschke, hanno trascorso ieri la loro quattordicesima notte in parete. Questo vuol dire che da due settimane ormai, essi vivono aggrappati alla corda e a degli spuntini di roccia, sferrati con un solo gesto del piccolo metro, schiacciati dal silenzio e dalla solitudine più allucinante.

Per loro, la sera scende dopo le 16. D'un colpo il cielo si oscura, la temperatura precipita e il freddo afferra le ossa in una morsa. Allora preparano il bivacco e si apprestano a trascorrere dalle 14 alle 15 ore appesi nel vuoto in un sacco di pelli che proteggono i loro corpi come una spina del vento, con la sola compagnia della tormenta che sibilla implacabile.

L'altra notte, la temperatura è discesa a 38 gradi sotto zero. I tre ragazzi (contano rispettivamente 26, 24 e 22 anni), non hanno potuto dormire un solo istante. Addormentarsi in quelle condizioni avrebbe significato la morte certa. Hanno dovuto trascorrere la notte in piedi, con le mani che stringono la corda, con la spinta del vento, con la sola compagnia della tormenta che sibilla implacabile.

In Germania, la polemica intorno alla ascensione è molto più viva che da noi, anche per la presa di posizione dell'Associazione alpinistica tedesca ufficiale, che ha dichiarato di non condannare minimamente la idea e le finalità di questa protesta assolutamente legittima, come nella storia dell'alpinismo. A quanto pare, una rivista di Amburgo si sarebbe accollata l'esclusiva delle foto che i tre scalatori stanno eseguendo, e del racconto che essi faranno. Motivi anche pratici, dunque, non sarebbero estratti all'incredibile coraggio, all'ostinata determinazione con cui Siegert, Ruhner e Kauschke, questi tre giovani che di mestiere sono scalatori, si collegheranno ai loro compagni, proseguendo nella loro impresa.

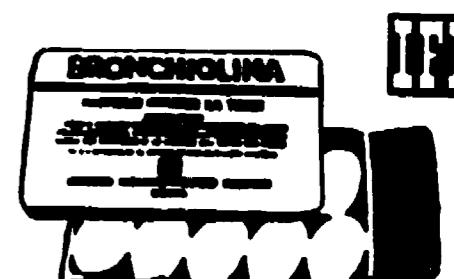
Un apporto decisivo alla sua riuscita sta dando Horst Siegert, il fratello del capocorda, che si è votato al compito più oscuro ma forse più importante della intera spedizione. Egli infatti, quotidianamente, fa la spola tra il rifugio Auronzo (una caverna ad un milione di metri dal grande colatoio) e la parete. Attraverso una enorme distesa di neve non battuta, trascorre tutti i rifornimenti necessari fino alla base. Con un cordino, poi, una clemente carriola, i rifornimenti vengono fatti salire fino al bivacco.

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI

TOSSE



BRONCHIOLINA



Londra

Prese di posizioni per la liberazione di Gizenga



Antoine Gizenga

LONDRA, 24. Per consentire l'unità del Congo, il capo popolare Antoine Gizenga e gli altri dirigenti politici incaricati devono essere messi in libertà. Questa richiesta è stata formulata in una dichiarazione resa pubblica oggi, da un movimento inglese per la libertà coloniale.

Le Nazioni Unite debbono sollecitare il governo congolese a rimettere in libertà i prigionieri, il cui numero si calcola superi i 900, e restituire ad essi i diritti politici e civili, così dice la dichiarazione.

D'altra parte — continua — il documento — mentre siamo d'accordo che debba essere servito un'amnistia generale, e non possiamo accettare che essa venga estesa a persone colpevoli di omicidio e di assassinio. Costoro, compreso Ciombe, che la commissione speciale delle Nazioni Unite accerto essere coinvolto nell'assassinio di Patrice Lumumba, debbono essere portati dinanzi alla giustizia. Il movimento espone le preoccupazioni provocate dall'intervento degli Stati Uniti nel Congo e sollecita gli stati indipendenti dell'Africa a prendere tutte le misure possibili per aiutare il popolo congolese a conseguire una indipendenza effettiva.

Brasile

Formato il nuovo governo

RIO DE JANEIRO, 24. Il Presidente Goulart ha formato il nuovo governo del Brasile. In base al recente referendum e al voto parlamentare, si è riconosciuto medesimo, riprendendo in qualità di presidente. Il posto di capo del governo, Hermes Lima, presidente del consiglio da settembre, assumerà la carica di ministro degli esteri nel nuovo gabinetto, composto per metà dagli stessi ministri del precedente. Il Consenso ha proceduto a una limida ritirata al presidenzialismo, rimettendo in vigore la Costituzione del 1946.

Le ragioni della frettola risiedono soprattutto nella tensione sociale che si va aggravando

sia nei confronti del governo.

Le cose sono andate così: i manifestanti hanno lanciato « bottiglie Molotov »

contro autobus e automobili,

chiedendo la scarcerazione di un operaio metallurgico,

Felipe Valles, di cui da diversi mesi non si hanno più notizie.